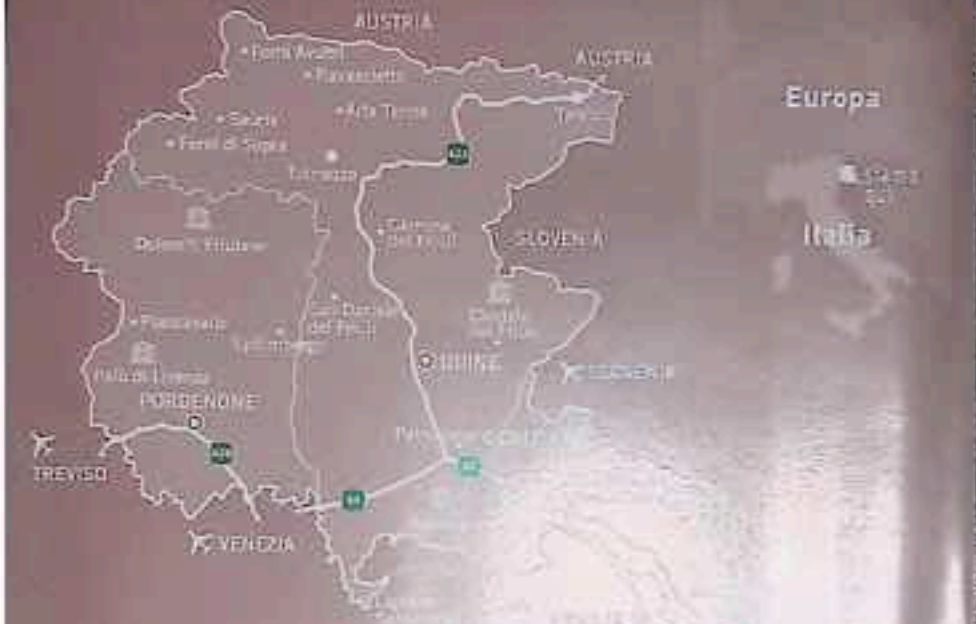
Regione Friuli Venezia Giulia



COME ARRIVARE

In automobile
Autostrade
A4 Torino - Trieste
A23 Palmanova - Udine - Tarvisio
A28 Portogruaro - Conegliano

In aereo
Aeroporto Regionale di Trieste
40 km da Trieste e Udine
15 km da Gorizia
80 km da Pordenone
www.aeroporto.fvg.it

In treno
www.trenitalia.it
Call center 89.20.21

800-016-044

Il pass per scoprire il
FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Realizzato nell'ambito del progetto interregionale di sviluppo turistico L. 296/2006 – art. 1 comma 1222 – "Itinerari della Grande Guerra – un viaggio nella storia" col finanziamento del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, Presidenza del Consiglio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it

I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

MUSEI, SACRARI, CIMITERI, FORTIFICAZIONI E MONUMENTI

All'interno di questa brochure troverete una presentazione generale dei principali eventi che hanno contrassegnato la Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia, e che hanno segnato la Storia d'Europa. Per ciascuno di essi troverete indicazioni per la visita, la mappa del percorso, i luoghi di interesse e tutte le informazioni necessarie per una piena fruizione. Per maggiori approfondimenti potete consultare il portale ufficiale della Grande Guerra: www.lagrandeguerra.fvg.it

Visitate

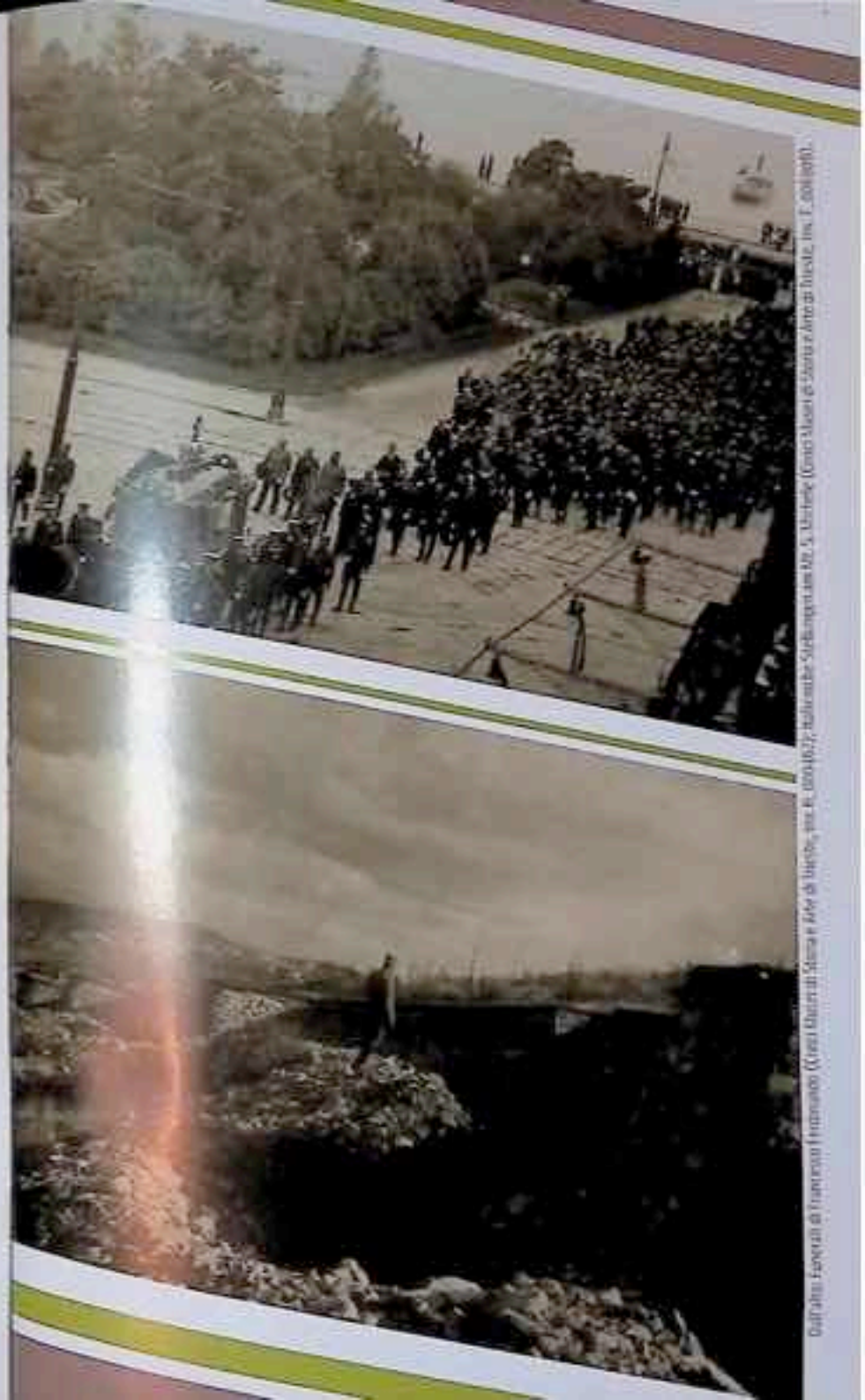
FRIULI VENEZIA GIULIA, STORICAMENTE UNICO.

Non esiste luogo in Friuli Venezia Giulia che non sia ricco di storia. Questa terra antica e sapiente racchiude il più grande dei tesori, un vero e proprio crocevia di popoli, lingue e culture diverse che si sono intrecciati per secoli valorizzandone ogni strada, ogni palazzo, ogni angolo. Molteplici sono dunque i viaggi nella memoria, dalle tracce di palafitte preistoriche lungo il Livenza ai castelli di età medievale, passando per gli straordinari resti romani ad Aquileia e Zuglio o longobardi a Cividale Del Friuli. Un prezioso patrimonio archeologico al quale si aggiungono le testimonianze degli eventi degli ultimi secoli, come l'arte e l'architettura veneziana (eccellenze visibili a Udine oppure visitando Villa Manin di Passariano), o ancora l'eredità asburgica da scoprire a Gorizia e Trieste. Per una storia affascinante e lunga millenni, fino al XX secolo, proprio quando lo scoppio della Prima Guerra Mondiale trasforma questo territorio nel tratto principale del fronte italiano. Da rivivere oggi in tutta la sua unicità.

Via Principale Castello di Valvasone (PN), Pro L. e S. Cipr. Villa Manin di Passariano (Codroipo, UD), Pro L. Viale Castello di Valvasone (PN), Pro M. Maggiore

LA PRIMA GUERRA MONDIALE, UN EVENTO EPOCALE.

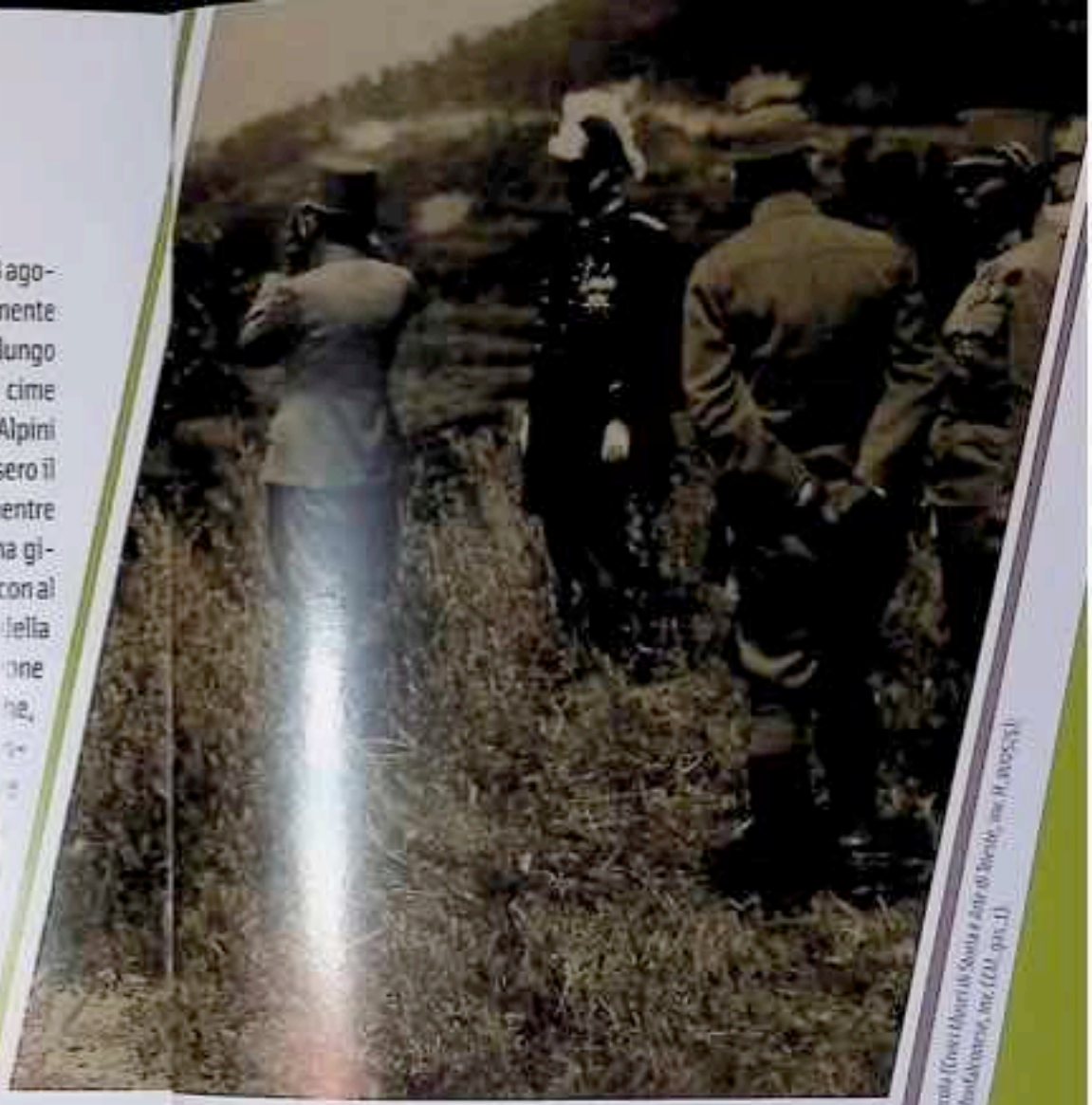
La Prima Guerra Mondiale ha cambiato profondamente la storia dell'umanità. Iniziata come un conflitto rapido e circoscritto nell'area balcanica, in pochissimi giorni si estese a tutte le grandi Potenze europee, da tempo intente a sfidarsi nella politica estera, economica ed industriale, specie attraverso il colonialismo e l'imperialismo. Così, la dichiarazione di guerra alla Serbia da parte dell'Austria-Ungheria - dopo l'assassinio dell'erede al trono asburgico Francesco Ferdinando il 28 giugno 1914 a Sarajevo - fu il primo passo verso un conflitto che assunse sempre più le caratteristiche di un evento gigantesco, con milioni di soldati e mezzi e che durò oltre quattro anni. Il Regno d'Italia, a quel tempo meno sviluppato economicamente e meno influente rispetto ad altri Paesi all'interno di quello che era lo "scacchiere europeo", rimase inizialmente fuori dal conflitto. Eppure, parte di quello che oggi è il Friuli Venezia Giulia visse la Grande Guerra dall'inizio alla fine. Nell'estate del 1914, questa terra era divisa tra Regno d'Italia e Impero austro-ungarico: Gorizia e Trieste, città asburgiche, entrarono nel conflitto immediatamente e migliaia di giovani vennero arruolati e inviati [illegible] contro l'esercito [illegible] onte orientale [illegible] gione invece, [illegible] ell'Italia nel [illegible] partire dal [illegible] do il Re, Vittorio [illegible] o un acceso dibattito in tutto il Paese tra neutralisti ed interventisti, dichiarò guerra all'ex alleato, l'Impero d'Austria-Ungheria. Dal Passo dello Stelvio alla pianura friulana si creava così il fronte della Grande Guerra italiana che vide, non lontano dalle rive del fiume Isonzo, il suo tratto più importante.



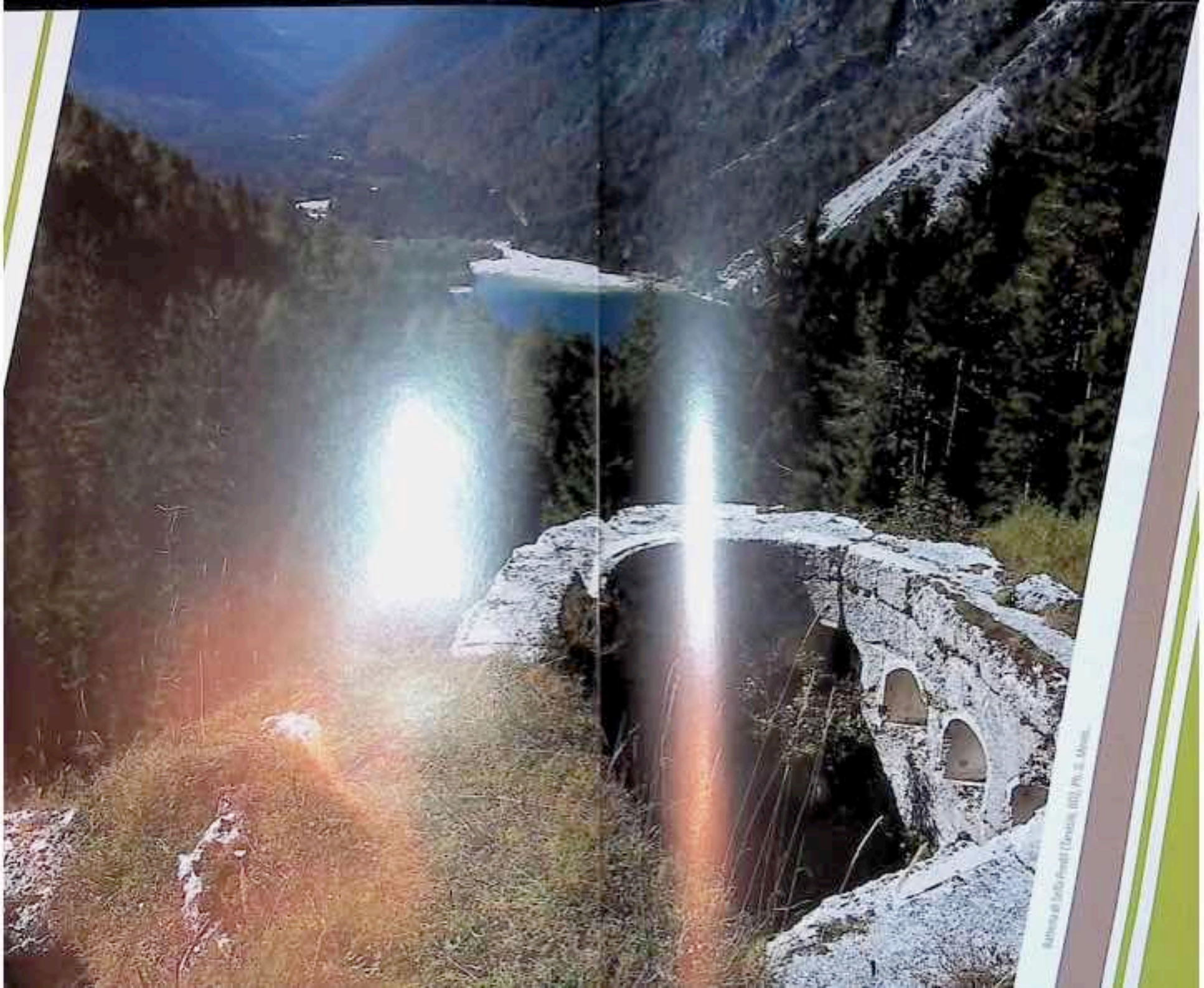
Dall'alto: Funerali di Francesco Ferdinando (Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, inv. n. 0001672); Italienische Soldaten am Mt. S. Michele (Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, Inv. n. 2001691).

IL FRONTE, DALLA CARNIA AL CARSO.

Una volta entrati in guerra i comandi militari italiani erano convinti che avrebbero raggiunto Trieste in poche settimane e, a seguire, Lubiana e Vienna. Ben presto però si resero conto che le cose non potevano andare secondo i piani. Già dopo i primi scontri infatti, qui come nel resto d'Europa, le linee divennero immobili e iniziarono a essere scavati chilometri e chilometri di trincee. Le pendici del Carso e le Prealpi Giulie sono state così testimoni, tra il giugno del 1915 e l'ottobre del 1917, di dodici grandi battaglie, con centinaia di migliaia di uomini. In oltre due anni il fronte avanzò pochissimo e col tempo i nomi dei monti Nero, Sabotino, Calvario, San Michele, Sei Busi e successivamente Ermada, Santo, San Gabriele e dell'Altopiano della Bainsizza (solo per citarne alcuni) divennero tragici teatri di cruentissime battaglie. Solo Gorizia, la città attraversata dall'Isonzo, passò sotto il Regno d'Italia durante la Sesta Battaglia (8 agosto 1916). Contemporaneamente ai grandi scontri sul Carso e lungo la Valle dell'Isonzo, sulle cime delle Alpi Giulie e Carniche Alpini italiani ed austriaci si contesero il controllo delle montagne mentre la pianura si trasformò in una gigantesca [illegible] con al centro Udine [illegible] della Grande Guerra [illegible] one apparentemente [illegible] ne, al contrario, [illegible] ciata di gi[illegible] 1917 il fronte [illegible] sfondato in co[illegible] dell'abitato di Caporetto, originando la famosa "ritirata" (detta anche "[illegible]"). Così, tutto il territorio dell'attuale Friuli Venezia Giulia venne occupato fino alla fine della guerra, il 4 novembre 1918.

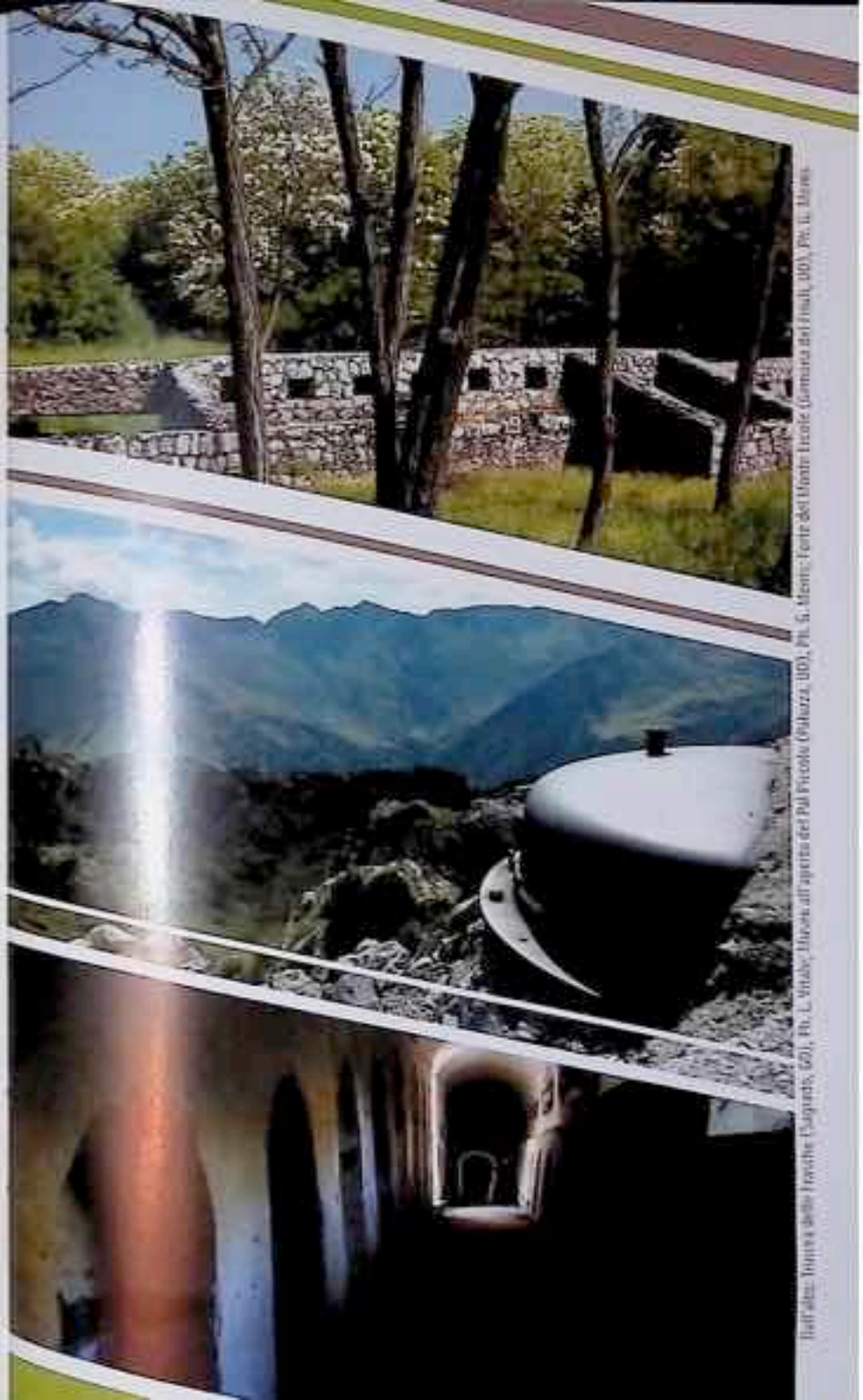


Gabinetto fotografico. Carta fotografica con cannocchiale segna-fuoco (Direzione Musei Storici e Area di Ricerca, inv. n. 41/2553)
Soldati con maschere antigas (Comunità Collinare Alto Livenza, inv. 1121, pos. 1)



LA GRANDE GUERRA, OGGI.

Innumerevoli segni di queste vicende sono ancora oggi visibili in diverse aree del territorio del Friuli Venezia Giulia. Camminando lungo i sentieri dell'altopiano carsico o delle montagne si possono scoprire lunghe trincee scavate nella roccia, fortificazioni militari un tempo utilizzate per il controllo del territorio, gallerie per nascondere i cannoni e proteggere i soldati. Itinerari unici come i luoghi attraversati, spesso incorniciati da strepitosi paesaggi naturali dove si può scoprire "dal vivo" una parte importante della storia non solo italiana, ma europea. Anche le testimonianze sorte negli anni successivi al conflitto sono tanto interessanti quanto numerose, alcune nate per celebrare la vittoria finale, altre per ricordare il sacrificio di centinaia di migliaia di caduti senza distinzioni di nazionalità, altre ancora per trasmettere la memoria della Grande Guerra non solo dal punto di vista militare, ma anche umano, sociale e culturale. È così possibile entrare nei numerosi musei del Friuli Venezia Giulia e ammirare gli oggetti, le uniformi, gli utensili della vita di tutti i giorni appartenuti ai combattenti e ai civili, i documenti, le immagini e i giornali dell'epoca. Oppure, non lontano da quelli che furono i [illegible] ttaglia, visitare in s[illegible] deschi sacrari e os[illegible] ncora i numerosi c[illegible] unga-rici sparsi dal [illegible] o fino alle Alpi Giul[illegible] rade e nelle piazze d[illegible] le città si ergono e[illegible] umenti storici, legati a[illegible] gonisti e agli eventi della Grande Guerra.



Dall'alto: Trincee della Prima Guerra, GO; Ph. L. Vitale; Museo all'aperto del Pal Piccolo (Paluzza, UD); Ph. G. Meneri; Forte del Monte Ercole (Gemona del Friuli, UD); Ph. G. Meneri

CRONOLOGIA DELLA GRANDE GUERRA IN FRIULI VENEZIA GIULIA.

28 luglio 1914
Dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia in seguito all'assassinio a Sarajevo dell'erede al trono asburgico Francesco Ferdinando per mano di Gavrilo Princip (28 giugno). Gli odierni territori delle Province di Gorizia, Trieste e – parzialmente – Udine entrano nel conflitto assieme a tutto il resto dell'Impero asburgico.

24 maggio 1915
Dopo l'iniziale neutralità, il Regno d'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria schierandosi con le Potenze della Triplice Intesa (alleanza sancita dalla firma del Patto di Londra del 26 aprile 1915).

23 giugno – 7 luglio 1915
Prima Battaglia dell'Isonzo.

17 luglio – 3 agosto 1915
Seconda Battaglia dell'Isonzo.

Estate 1915
Contemporaneamente alle prime offensive sul Carso e lungo la Valle dell'Isonzo, Alpini italiani ed austriaci si fronteggiano sulle cime delle Alpi Giulie e Carniche. In particolare si registrano battaglie attorno al Passo di Monte Croce, Val Dogna e Val Saisera.

18 ottobre – 4 novembre 1915
Terza Battaglia dell'Isonzo.

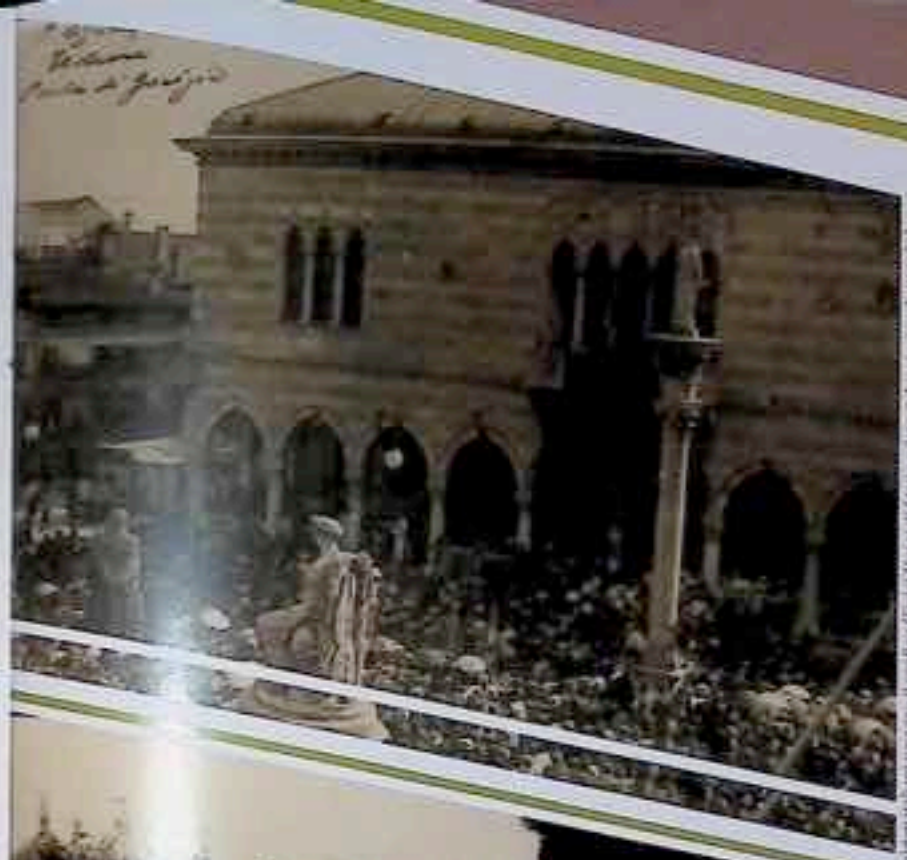
11 novembre – 5 dic
Quarta Battaglia de

18 novembre 1915
Gli italiani bombarde a, a quel tempo appart mpero asburgico.

11 marzo – 15 marzo 1916
Quinta Battaglia dell'Isonzo.

26 marzo – 29 marzo 1916
Tentativo austro-ungarico di sfondare la linea italiana sul Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande, in Carnia.

29 giugno 1916
Gli austro-ungarici effettuano un attacco chimico col fosgene sul Monte San Michele. In pochi minuti muoiono oltre 2500 soldati e circa 4000 rimangono intossicati.



Dall'alto: Udine. Piera di Gorizia (Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, inv. F. 21447); Soldati italiani piccolo di confine (Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, inv. F. 21446).

16 luglio - 18 luglio 1916
Scontri tra le cime dello Jôf di Miezegnot e il Piccolo Miezegnot, sulle Alpi Giulie.

6 agosto - 17 agosto 1916
Sesta Battaglia dell'Isonzo.

8 agosto 1916
Dopo aver conquistato i monti Calvario, Sabotino e San Michele, gli italiani entrano a Gorizia.

14 settembre - 17 settembre 1916
Settima Battaglia dell'Isonzo.

30 settembre - 11 ottobre 1916
Ottava Battaglia dell'Isonzo.

1° novembre - 4 novembre 1916
Nona Battaglia dell'Isonzo.

12 maggio - 5 giugno 1917
Decima Battaglia dell'Isonzo.

19 agosto - 19 settembre 1917
Undicesima Battaglia dell'Isonzo.

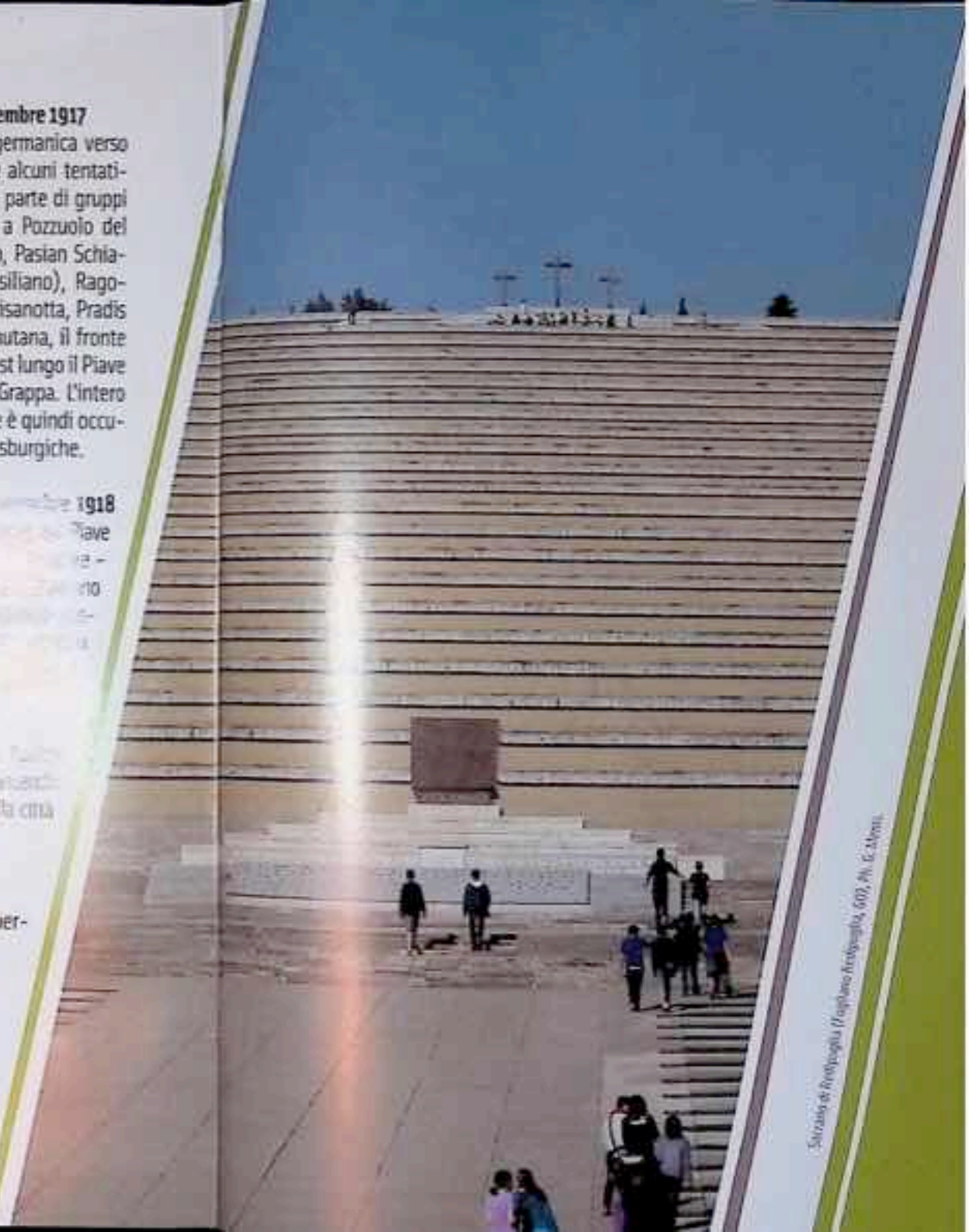
24 ottobre 1917 Primo giorno della Dodicesima Battaglia dell'Isonzo. Dopo poche ore l'attacco austro-ungarico supportato da truppe tedesche sfonda il fronte nel settore compreso tra Plezzo (Bovec) e Tolmino (Tolmin). Inizia la "Ritirata di Caporetto".

25 ottobre - 6 novembre 1917
Avanzata austro-germanica verso ovest. Nonostante alcuni tentativi di resistenza da parte di gruppi di soldati italiani a Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pasian Schiavonesco (oggi Basiliano), Ragogna, Val Resia, Latisanotta, Pradis e sulla Forcella Clautana, il fronte si sposta verso ovest lungo il Piave e il Massiccio del Grappa. L'intero territorio regionale è quindi occupato dalle truppe asburgiche.

1° novembre - [illegible] 1918
Dopo la [illegible] Piave nell'ultima [illegible] e - 31 ottobre [illegible] no avanza [illegible] - sesso di [illegible] ritirata [illegible]

3 novembre [illegible]
Il cacciatorpediniere [illegible] giunge a Trieste, sancendo così il passaggio della città al Regno d'Italia.

4 novembre 1918
Fine della Prima Guerra Mondiale.

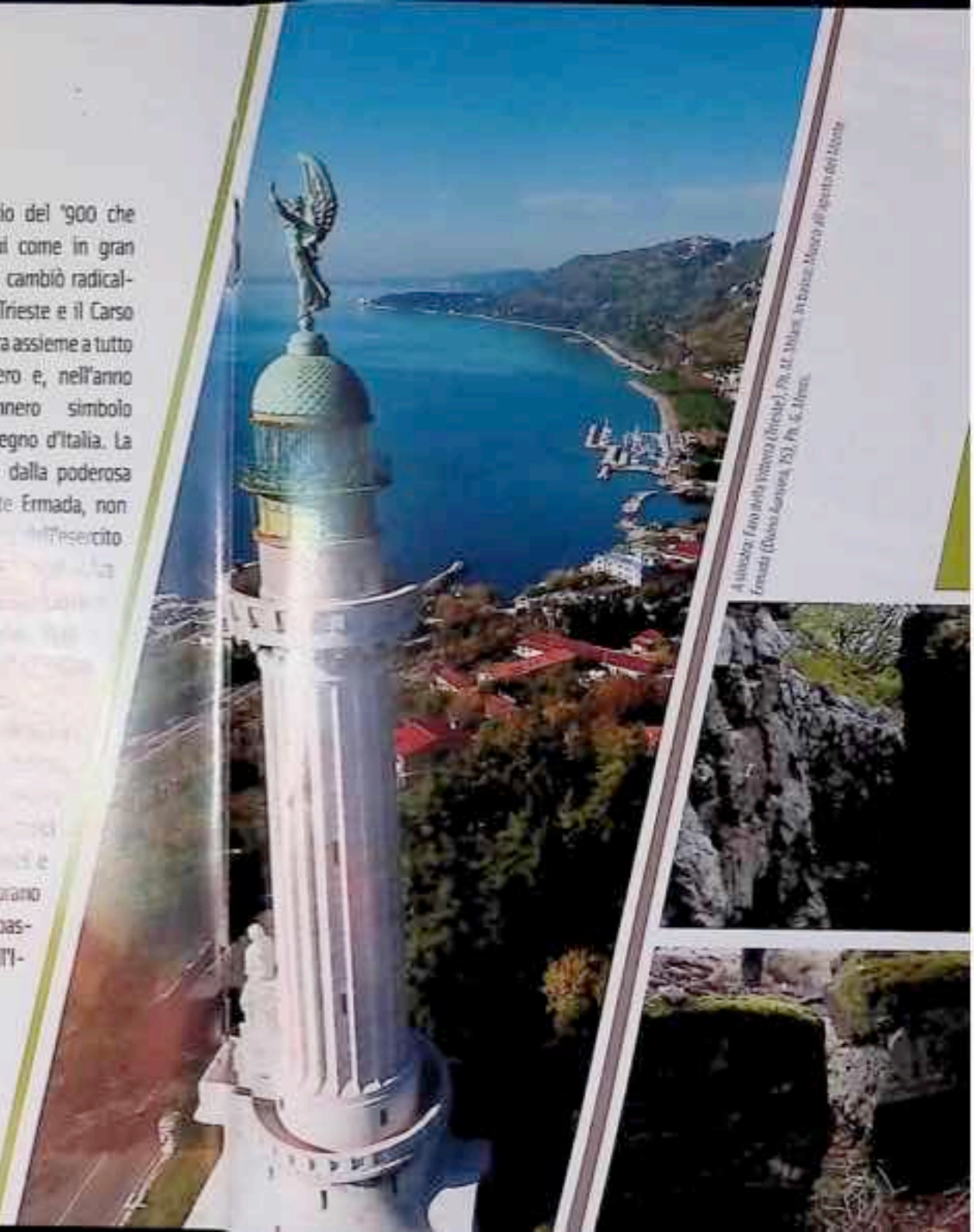


Sacrario di Redipuglia (Fogliano Redipuglia, GO). Ph. G. Ulmi.

Museo all'aperto "La terra vista attraverso gli alberi" (Ulvenlia, Hö Åsleve, 2001, Ø 6,4 km)

TRIESTE E IL CARSO TRIESTINO.

Il Carso è un territorio unico, intriso di storia, meta imperdibile anche per gli appassionati di natura allo stato puro. Percorrendolo si possono infatti scoprire straordinarie ricchezze: dalla flora alpina che nell'arco di pochi chilometri diventa mediterranea, allo spettacolo meraviglioso che offrono ad esempio la Grotta Gigante o il corso del misterioso fiume Timavo. E parlando di Carso non si può non pensare a Trieste, capitale mitteleuropea per eccellenza e scrigno di un patrimonio culturale unico. Qui rivivere il passato è facile e affascinante grazie ai resti romani, medievali e agli splendidi palazzi che testimoniano il lungo periodo di amministrazione austro-ungarica in cui la città, grazie al porto franco (XVIII secolo), divenne un crocevia di scambi e culture provenienti dal mondo latino, germanico e slavo. Una città indimenticabile e in grado di ispirare, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, letterati come Italo Svevo, James Joyce e Umberto Saba. Ma è proprio all'inizio del '900 che questo clima, qui come in gran parte dell'Europa, cambiò radicalmente. Nel 1914 Trieste e il Carso entrarono in guerra assieme a tutto il resto dell'Impero e, nell'anno successivo, divennero simbolo e obiettivo del Regno d'Italia. La città però, difesa dalla poderosa linea Trstelj-Monte Ermada, non venne mai [illegible] dell'esercito italiano [illegible] sconfitta [illegible] sul fronte [illegible] possibile [illegible] fortificazioni [illegible] riche [illegible] del Monte [illegible] sul Carso [illegible] I caduti [illegible] mente in città [illegible] e monumenti celebrano la memoria del passaggio di Trieste all'Italia.



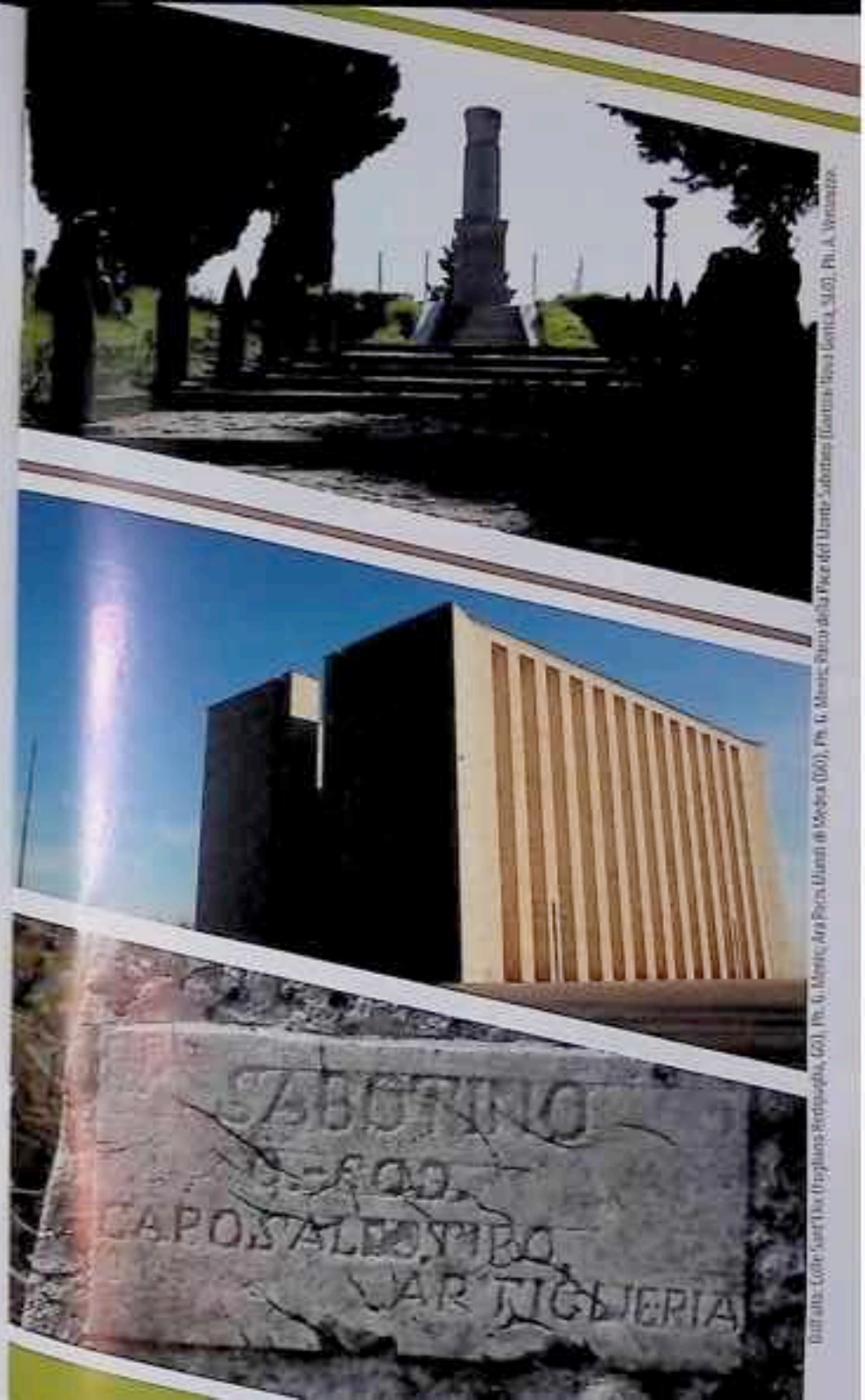
Il faro alla sommità del Monte Grisa (Trieste). Foto di Mauro Tabacco, Archivio Museo all'aperto del Monte Grisa (Duino Aurisina, TS). Foto di Mauro Tabacco

GORIZIA, COLLIO E CARSO ISONTINO.

Circondata dai dolci pendii dei colli e attraversata dal fiume Isonzo: è l'incantevole Gorizia. Centro principale dell'omonima Contea all'interno dell'Impero asburgico, per il suo clima mite fu un luogo molto amato dalla borghesia viennese tanto da essere definita, nel XIX secolo, la "Nizza dell'Adriatico". E ancor[illegible]

[illegible]

Più a sud invece, il paesaggio si divide tra la verde pianura friulana e il Carso con il suo terreno roccioso. È proprio su questo altopiano che è possibile scoprire le innumerevoli tracce della Grande Guerra. Nei primi giorni di conflitto l'esercito italiano riuscì ad avanzare dall'allora confine fino alle alture carsiche, oltrepassando il fiume Isonzo in diversi punti. Il Carso isontino, morfologicamente più agevole rispetto alle montagne, divenne il fronte principale nella guerra tra italiani ed austro-ungarici: si combatterono ben undici battaglie prima della decisiva Dodicesima Battaglia dell'Isonzo che porterà alla ritirata di Caporetto. Nelle alture alle spalle di Monfalcone e sui monti Sei Busi, San Michele, Brestovec, Calvario e Sabotino, si può rivivere oggi questa importante parte di storia, scoprendo a ogni passo trincee, fortificazioni e manufatti risalenti al conflitto. Non va inoltre dimenticato come a pochi chilometri di distanza sorgano altri importanti punti di riferimento legati alla Grande Guerra, come ad esempio i sacrari di Redipuglia e Oslavia, l'Ara Pacis Mundi di Medea, il Colle Sant'Elia, il Parco Ungaretti e il Museo della Grande Guerra di Gorizia.



CIVIDALE DEL FRIULI E LE VALLI DEL NATISONE.

Dai libri scolastici ai modi di dire per indicare una sconfitta cocente, tutti hanno sentito parlare di Caporetto. Nel bene e nel male, il nome di questa piccola località oggi slovena (Kobarid), occupa un posto di primaria importanza nella storia italiana ed europea. In questo punto, durante la Dodicesima Battaglia dell'Isonzo, l'attacco austro-ungarico - con il supporto tedesco - colse di sorpresa l'esercito italiano che si ritirò frettolosamente fino al Piave. Il passaggio principale che permise ai soldati di raggiungere Udine, il fiume Tagliamento e infine la pianura veneta fu quello tra le Valli del Natisone, insieme di vallate all'estremo oriente del Friuli Venezia Giulia dove si sviluppano le prime cime delle Prealpi Giulie. Un territorio noto anche a Romani e Longobardi fino alle popolazioni slave che scelsero proprio queste valli come loro terra, trasmettendo usi e costumi sopravvissuti fino ai nostri giorni. Proprio per questo le Valli del Natisone sono un territorio estremamente affascinante anche dal punto di vista etnologico e culturale, oltre che per la natura incontaminata ideale per passeggiate in famiglia. Non meno interessanti sono i gioielli longobardi nella città di Cividale, recentemente nominata patrimonio mondiale dell'Unesco. La stessa [illegible] Guerra [illegible] del front[illegible] tentativ[illegible] austro-[illegible] gessino [illegible] con la S[illegible] visitare [illegible] perto d[illegible] linea [illegible] dov[illegible] stat[illegible] nel [illegible] 191[illegible] brillante azione del giovane capitano tedesco Erwin Rommel, la futura "Volpe del deserto" della Seconda Guerra Mondiale.

A sinistra: Museo all'aperto "La Linea fiera sull'orma del Vallevar" (Drenchia, UD); Matajur, SDD. A destra dall'alto: Museo Casa Rurale di Rodda (Drenchia, UD); Kanin, Kobilek, Sleme (Kobarid, SLO). Ph. G. Nimis

PIANURA, FRIULI COLLINARE E PORDENONESE.

Alle spalle del fronte l'esercito italiano aveva allestito la gigantesca macchina bellica delle retrovie, fondamentale supporto logistico ai combattenti in prima linea. Fu così che la pianura e la zona collinare dell'odierno Friuli Venezia Giulia vennero a loro volta coinvolte nella Grande Guerra: in molti piccoli paesi furono costruiti edifici militari per il riposo delle truppe, ospedali da campo, lavanderie, cimiteri e locali per lo svago e il divertimento dei soldati a riposo. Da qui passarono molti personaggi famosi come Gabriele D'Annunzio, Giuseppe Ungaretti - che cita Santa Maria la Longa, Mariano del Friuli e Campolongo al Torre nelle sue poesie - e Emilio Lussu che apre il suo celebre libro "Un anno sull'altipiano" con la descrizione di Aiello del Friuli. Udine, la città più grande vicina alla linea del fronte, venne rinominata "Capitale della Grande Guerra" vista la presenza del Comando Supremo e, poco distante, anche della residenza del Re, a Torreano di Martignacco. Tutto questo cambiò poi con la disfatta di Caporetto. Nonostante la sparuta resistenza di piccoli gruppi di soldati italiani, gli austro-germanici avanzarono rapidamente e occuparono queste terre per oltre un anno, compresa anche quella che oggi è la provincia di Pordenone, fino a quel momento rimasta fuori dai combattimenti. A Ragogna, paese collinare non lontano dalla famosa San Daniele del F[illegible] è possibile percorrere [illegible] rari dedicati ai tragici [illegible] ottobre 1917. Nel picco[illegible] pianura friulana invece [illegible] no altre testimonianze [illegible] Guerra come monumen[illegible] e [illegible] te all'[illegible] del XX secolo, spesso nei [illegible] del Fiume Tagliamento. Infine, nella provincia di Pordenone, sopravvivono le testimonianze della ritirata italiana come il cimitero della Val da Ros, la "Strada degli Alpini" della Forcella Clautana utilizzata da Erwin Rommel per raggiungere Longarone e l'Ossario austro-ungarico di Pordenone.

Battaglia: Forte Cavallino (Paluzza, UD); Trincee degli Eroi di Agrario (UD). Ph. G. Marini.

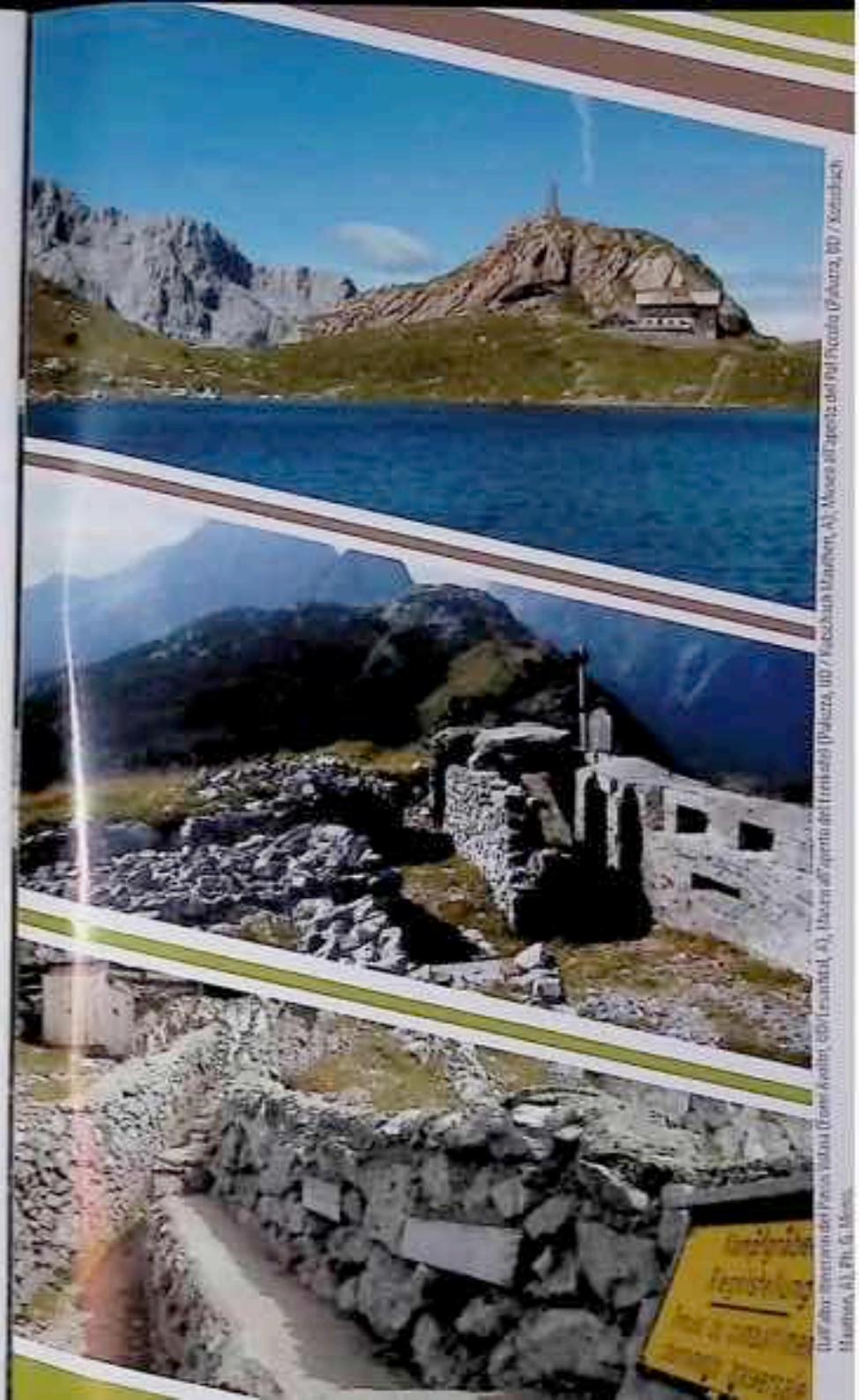
ALPI GIULIE.

Uno degli aspetti più sorprendenti della Grande Guerra dal punto di vista militare, e non solo, furono le battaglie combattute in quota. Sfidando il clima e le caratteristiche non certo agevoli del terreno, i reparti alpini italiani e austro-ungarici diedero vita a diversi scontri per occupare le cime e avere così il controllo delle vallate sottostanti. Sin dai primi giorni dopo l'entrata in guerra i due eserciti si fronteggiarono lungo tutto l'arco alpino, per assalti ritenuti secondari dal punto di vista militare ma non certo meno incredibili sotto l'aspetto umano: migliaia di uomini infatti, con un equipaggiamento tutt'altro che tecnologico, riuscirono a costruire gigantesche opere militari e a sopravvivere ai rigidi inverni. È quanto accaduto ad esempio sulle Alpi Giulie, lungo quello che fu il confine tra Italia ed Austria-Ungheria, tra le cime che dividono la Val Dogna dalla Val Canale. Tra sentieri alpini, prati montani, boschi di conifere e cime rocciose si nascondono numerose tracce della Grande Guerra che ancora oggi sorprendono per la loro posizione e magnificenza. Si possono osservare le infrastrutture costruite oltre un secolo fa per il trasporto di uomini [illegible] come [illegible] e funi[illegible] itinera[illegible] e della [illegible] quanti[illegible] ambien[illegible] manca[illegible] musei[illegible] sono[illegible] e, [illegible] mete[illegible] Nella zona di Ma[illegible]uerto e del Lago del Predil (Tarvisio) si possono ammirare i siti austro-ungarici, mentre in Val Resia e nella zona di Chiusaforte si trovano le fortificazioni italiane.

Dall'alto: Forte di Chiusaforte (UD), Ph. G. Menez; Ritrovati della 1ª Compagnia Telegrafisti Volturno, UD), Ph. G. Menez; Bunker della 1ª Mitragliatrice Bologna, UD), Ph. A. Venturini.

CARNIA.

Così come le Alpi Giulie, anche la Carnia fu uno dei territori coinvolti direttamente nella Grande Guerra in montagna. Questo territorio, situato nella parte nord-occidentale del Friuli Venezia Giulia a ridosso dei confini con l'Austria, fu considerato uno dei punti nevralgici dell'intero fronte: grazie ai numerosi passaggi tra le sue montagne, primo fra tutti il valico del Passo di Monte Croce Carnico, entrambi gli eserciti erano convinti che un eventuale sfondamento avrebbe coinciso con un'avanzata in territorio nemico. Nell'estate del 1915 perciò tutte le cime circostanti vennero contese, occupate e pesantemente militarizzate. Ancora oggi si possono osservare le testimonianze di queste battaglie, nei musei all'aperto del Freikofel - o Cuelàt - e Pal Piccolo, oppure percorrendo gli itinerari della Creta di Collinetta, del Passo Volaia e del Monte Zermula, sul Passo Cason di Lanza. Percorsi dedicati agli appassionati di storia e di trekking, immersi in una natura meravigliosa e incontaminata, portano alla scoperta di resti di baraccamenti, casermette e giganteschi sistemi trincerati d'alta montagna. Qui chiunque può immaginare quali dovessero essere le condizioni di vita dei soldati, sia durante le [illegible] nei momenti di [illegible] del piccolo paes[illegible]e di Paluzza), è [illegible] m interessante [illegible] e conoscere l'[illegible] di Maria Plozner [illegible] altre Portatrici car[illegible]se protagoniste della [illegible]ra.



Das Alpine Museum des Pal Piccolo (Cima Avanti, 1509 Lesachtal, A), Museum für Alpines Kulturerbe (Paluzza, UD / Kärnten Kaufleute, A), Museo all'aperto del Pal Piccolo (Paluzza, UD / Kärnten Kaufleute, A), Ph. G. Mauro.

Riverside – Ponte di Cornino N.2 "San Daniele, Forgaria e il Monte Cuar" (UD), Ph. M. Pinelli

CONTATTI / Uffici turistici Turismo FVG

Agenzia Turismo FVG
Villa Chiozza – Via Carso, 3 - 33052 Cervignano del Friuli (UD)
Tel. +39 0431 387111 / Fax +39 0431 387199
info@turismo.fvg.it - grandeguerra@turismo.fvg.it
Maggiori info sui luoghi della Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia su:
www.itinerarigrandeguerra.it; www.turismo.fvg.it

Trieste Infopoint
Via dell'Orologio, 1 (angolo Piazza Unità d'Italia) - 34121 Trieste
Tel. +39 040 3478312
Fax +39 040 3478320
info.trieste@turismo.fvg.it

Udine Infopoint
Piazza I° Maggio, 7 - 33100 Udine
Tel. +39 0432 295972
Fax +39 0432 504743
info.udine@turismo.fvg.it

Gorizia Infopoint
Corso Italia, 9 - 34170 Gorizia
Tel. +39 0481 535764
Fax +39 0481 539294
info.gorizia@turismo.fvg.it

Pordenone Infopoint
Palazzo Badini
Via Mazzini, 2 - 33170 Pordenone
Tel. +39 0434 520361
Fax +39 0434 241608
info.pordenone@turismo.fvg.it

Lignano Sabbiadoro Infopoint
Via Latisana, 42 - 33054 Lignano Sabbiadoro (UD)
Tel. +39 0431 71821
Fax +39 0431 724756
info.lignano@turismo.fvg.it

Grado Infopoint
Viale D. Alighieri, 66 - 34073 Grado (GO)
Tel. +39 0431 877111
Fax +39 0431 83509
info.grado@turismo.fvg.it

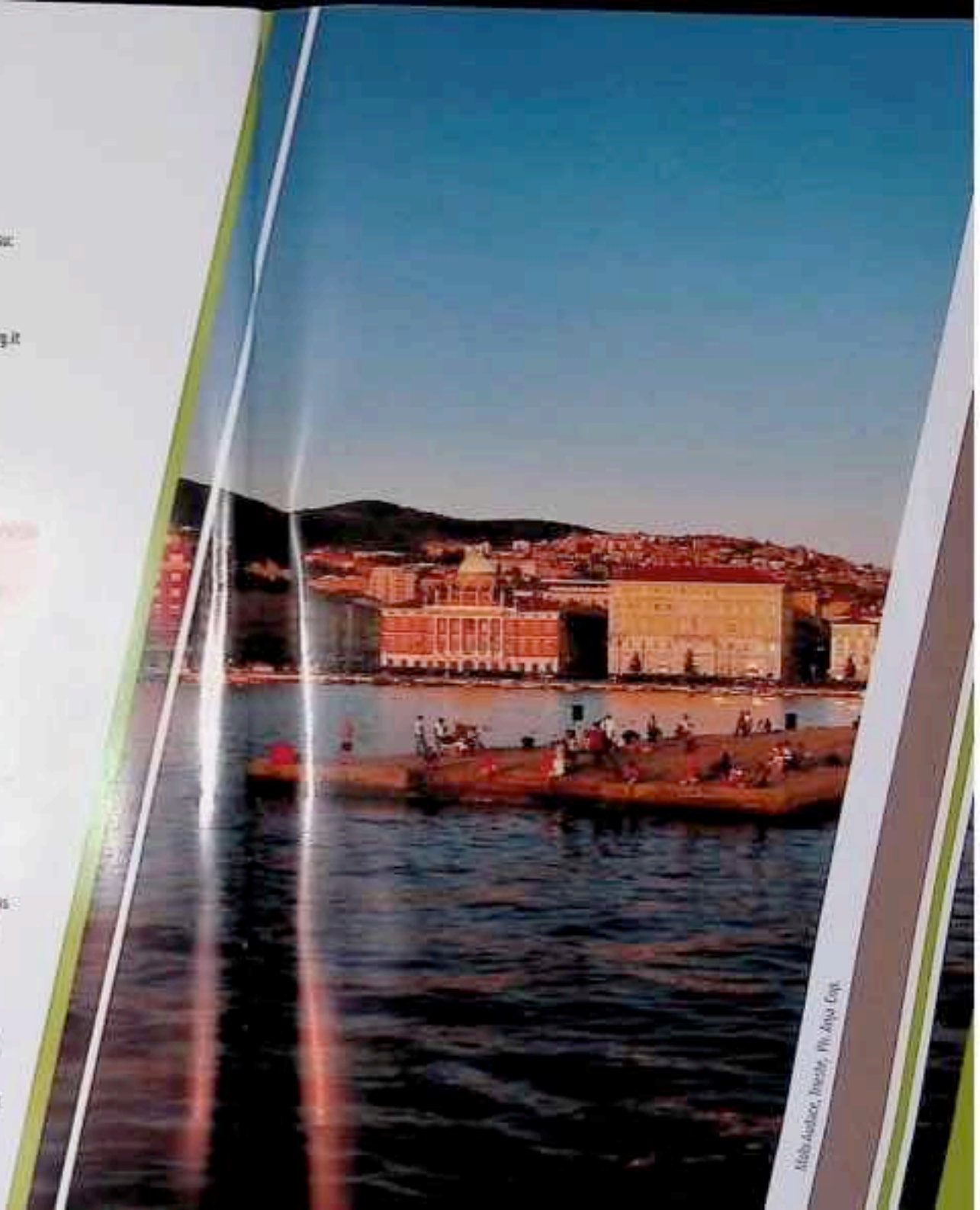
Lignano Pineta Infopoint
Via dei Pini, 53
33054 Lignano Pineta (UD)
Tel. +39 0431 422169
Fax +39 0431 422616
info.lignanopineta@turismo.fvg.it

Arta Terme Infopoint
Via Umberto I°, 15
33022 Arta Terme (UD)
Tel. 0433 929290
Fax. 0433 92104
info.artaterme@turismo.fvg.it

Forni di Sopra Infopoint
Via Cal[illegible]
Tel. [illegible]
Fax [illegible]
[illegible]

Aquileia Infopoint
Via Iulia Augusta (Parcheggio Bus terminal) - 33053 Aquileia (UD)
Tel./Fax +39 0431 919491
info.aquileia@turismo.fvg.it

Aeroporto FVG Infopoint
Via Aquileia, 46
34077 Ronchi dei Legionari (GO)
Tel. +39 0481 476079
Fax +39 0481 776729
info.aeroportofvg@turismo.fvg.it



Molo Audace, Trieste, Ph. Anya Cyp.

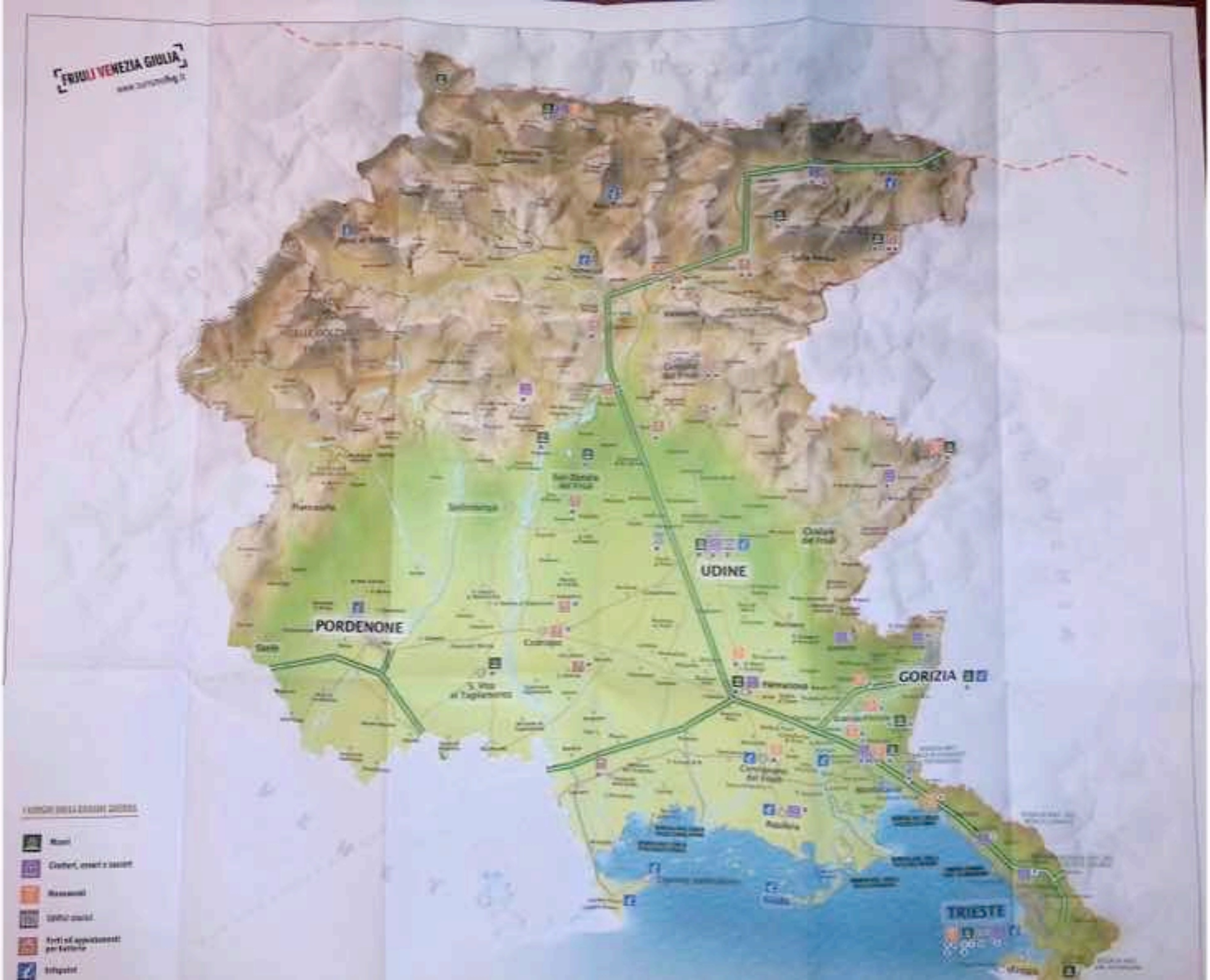
Ossario del Monte Zebio (Pasubio, VI). Ph. G. Vinci.

FRIULI VENEZIA GIULIA

www.turismofvg.it

I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

MUSEI, SACRARI, CIMITERI, FORTIFICAZIONI E MONUMENTI


FRIULI VENEZIA GIULIA
UDINE
PORDENONE
GORIZIA
TRIESTE